

RIFLESSIONI A MARGINE DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE

di Maria Pia Serlupini

PAROLE CHIAVE:

ISTRUIRE, EDUCARE, DIDATTICA, ASCOLTO, PROSPETTIVE

Il tempo di non scuola impone, a tutti noi, una seria riflessione su quanto sta accadendo e soprattutto su ciò che accadrà alla fine di una pandemia che ha stravolto, forse in modo definitivo, le nostre certezze

La chiusura delle scuole ha portato un grande cambiamento nella nostra vita, ma soprattutto in quella delle bambine e dei bambini.

La scuola è il luogo del dialogo, dell'incontro e del confronto, è per eccellenza, l'ambiente in cui le differenze possono rappresentare opportunità di crescita e non elemento di discriminazione e isolamento, è lo "spazio" della partecipazione, dell'ascolto, dell'educare e dell'educarsi.

La scuola è il "laboratorio" in cui si acquisiscono saperi e competenze attraverso la relazione, l'esplorazione, la scoperta, la costruzione di esperienze significative.

1 Didattica A Distanza O Didattica Della Vicinanza?

In questo tempo di non scuola, si fa riferimento a quella che viene definita didattica a distanza.

Non so, ma questa definizione mi sembra una contraddizione in termini; preferirei, come molte e molti altri, quella di didattica della vicinanza.

Le nostre bambine e i nostri bambini stanno vivendo una situazione estremamente difficile, una situazione che, molto spesso, non riescono a comprendere, ma di cui hanno paura e che, di fatto, ha compromesso una "routine" che, ad oggi, risulta completamente stravolta.



È questa la vicinanza cui ci riferiamo: la possibilità di aiutare bambine e bambini a riconoscere e dare un nome alle proprie emozioni, a prendere consapevolezza di quanto sta accadendo.

Importante l'ascolto, ma anche proposte che, attraverso letture, racconti, immagini, video, ci permettano di sostenerli.

2 Consapevoli di lavorare in emergenza

È evidente che nessuna didattica, a distanza o di vicinanza, potrà mai supplire a quella complessa e ricca rete di relazioni significative che si creano quando siamo in classe.

Ma il tempo, questo tempo, ci impone scelte altre, nuovi modelli organizzativi, anche se questo, però, non può farci dimenticare che istruzione ed educazione sono facce della stessa medaglia e che insegnare non è "mettere dentro", che le bambine e i bambini sono persone che dobbiamo considerare nella loro interezza, se vogliamo continuare a costruire significativi percorsi di apprendimento.

Va, inoltre, valutata con molta attenzione la situazione di bambine e bambini con disabilità, fisica o mentale, e quella di famiglie che, alla spesso difficile gestione dei figli, soprattutto quelli in difficoltà, aggiungono le preoccupazioni economiche connesse alla mancata occupazione.

3 Quali prospettive

Dovremmo, infine, chiederci a quale scuola andiamo incontro dopo la pandemia. Positiva la nomina, da parte della Ministra Azzolina, di una task force costituita da persone competenti che avrà il compito, non certo facile, di portare la scuola fuori dall'emergenza.

La nostra attenzione è rivolta soprattutto ai più piccoli, ma anche alle bambine e ai bambini della scuola primaria e alle ragazze e ai ragazzi della secondaria di primo grado.

I servizi all'infanzia e le scuole dell'infanzia, così come documenti internazionali asseriscono, sono fondamentali per uno sviluppo equilibrato dei bambini e costituiscono la base essenziale per il buon esito dell'ap-

prendimento permanente di chi ne è accolto, ma, nello stesso tempo, svolgono un ruolo sociale di prevenzione a situazioni di disagio sociale o di povertà e favoriscono anche politiche di conciliazione con il lavoro sia per le donne che per gli uomini. La domanda che ci poniamo è questa: possono delle baby sitter rispondere a questi requisiti? Possiamo, con un colpo di spugna, cancellare percorsi complessi che ci hanno condotto a non considerare in antitesi concetti come cura, accudimento, affettività, apprendimento?

Per quanto riguarda le scuole primarie e le secondarie di primo grado, il pensiero va alle cosiddette "classi pollaio", alla carenza degli spazi, alla messa in discussione dei pieni tempi, ai processi di inclusione. Come si risponderà a tutto ciò? Come potrà ancora la scuola "essere aperta a tutte e tutti"?

Abbiamo bisogno di risposte, ma abbiamo soprattutto bisogno di tenere al centro del nostro intervento il superiore interesse di bambine e bam-

bini, di ragazze e ragazzi "al contrario spesso le esigenze degli alunni sono l'ultimo pensiero" come sosteneva Mario Lodi.

Le tecnologie possono essere, anzi sono strumenti importanti e utili, ma "si capisce bene cos'è una scuola quando la viviamo come se fosse il luogo dove si entra competitivi e, dopo aver lavorato e studiato insieme, si esce rispettosi degli altri e tolleranti" (M. Lodi)¹.

¹ <https://www.frasicelebri.it/frase/mario-lodi-si-capisce-bene-cose-una-scuola-quando/>

MARIA PIA SERLUPINI



Insegnante di Scuola Primaria, vicaria del Dirigente, funzione strumentale per l'intercultura, rapporti con il territorio e le famiglie, disabilità, continuità ed orientamento. Referente per il diritto allo studio di bambini e ragazzi adottati e di minori fuori famiglia, formatrice, Vice Presidente VI^a Circoscrizione di Perugia, Consigliera comunale di Perugia, delegata del Sindaco per le Politiche delle differenze e delle Pari Opportunità e per l'Immigrazione, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Umbria.

Collana di narrativa

LeggerMENTE è la collana di narrativa per la scuola secondaria.

Il suo obiettivo principale è offrire ai ragazzi libri classici o inediti, storie di attualità o di fantasia, per riscoprire pagina dopo pagina il piacere della lettura.

La Spiga
EDIZIONI

www.leggermente.info

